

Teosofia è scienza

Pietro Francesco Cascino

Helena Petrovna Blavatsky nelle sue opere principali, *Iside Svelata* e *La Dottrina Segreta*, ha dedicato parecchie pagine di riflessioni ed osservazioni riguardo al rapporto intercorrente fra la scienza e la Teosofia, nonché sulla influenza delle credenze religiose e sullo sviluppo del pensiero scientifico. Essa ha contrapposto il suo profondo spirito critico nel momento in cui il mondo della scienza, con le sue "leggi", in modo particolare nella seconda metà del XIX secolo, ha preso il sopravvento nell'esistenza umana. L'indagine scientifica veniva effettuata mediante un approccio che, sviluppatosi nel campo della relatività, si è esternato attraverso dei punti di vista inevitabilmente limitati riguardo all'analisi di una "verità" sovrastante l'apparente realtà dell'Universo, sia visibile che invisibile alle percezioni umane. Tra gli scopi che M.me Blavatsky si era prefissata nelle stesure de *La Dottrina Segreta* vi era quello di fornire la dimostrazione che la Natura non è solo una fortuita combinazione di atomi e che il lato occulto della stessa non era stato studiato dalla scienza moderna la quale, sostanzialmente, era indirizzata a seguire il metodo di indagine empirica arrestandosi, di conseguenza, di fronte a ciò che non è rigorosamente dimostrabile attraverso la ricerca sperimentale. Ma, se lo scienziato del XIX secolo era legato a certi dogmi imposti dal "materialismo" dominante del tempo, non credo si possa dire altrettanto per gli scienziati, fisici ed epistemologi, che hanno elaborato le loro teorie a partire dagli albori del novecento sino ai giorni nostri. Oggi si può serenamente affermare che è cambiato anche il giudizio del teosofo nei confronti dell'odierno "approccio" scientifico al complesso "sistema" che governa la natura in ogni sua manifestazione. Oggi anche la scienza si rivela "spirituale" dimostrando l'unicità di ogni vita come un fatto di Natura e fornendo la base per un'etica della "fratellanza universale". Il biologo Rupert Sheldrake ci parla di "immateriali campi morfogenetici" paragonabili a forze gravitazionali e campi elettromagnetici che definiscono la forma nella disposizione delle molecole per la costruzione di corpi fisici (piante, animali, minerali etc.). L'Universo viene considerato dalla scienza come un essere vivente e la Terra come Madre di vita. Lo scienziato dei nostri tempi ha un approccio olistico, sia nel campo della medicina che nello studio della mente, o anche riguardo alle forme energetiche che presiedono alla vita nel Cosmo. Oggi la scienza ha compreso i postulati teosofici, come quello dell'esistenza di diversi piani che si interpenetrano nella manifestazione dell'Universo ed ha pure verificato che la realtà della vita in esso non è la materia, poiché l'aspetto materiale è solo ciò che appare alla prima analisi; ma indagando più in profondità ha potuto verificare che ciò che è invisibile costituisce il fattore determinante. La fisica quantistica è la branca della scienza che maggiormente potrà avvicinare l'uomo alla "Verità". Le prove sperimentali effettuate nel 1982 da Alan Aspect, a capo di un'equipe di ricercatori dell'Università di Parigi, hanno dimostrato che le particelle subatomiche, come gli elettroni, sono capaci di comunicare istantaneamente fra loro indipendentemente dalla distanza che le separa. Questa teoria ha messo in discussione la teoria di Einstein, la quale esclude la possibilità che avvengano comunicazioni a velocità superiori a quella della luce. David Bohm, fisico dell'Università di Londra, sostenne che le scoperte di Aspect implicavano che la realtà non esiste nonostante la sua apparente solidità e paragonò l'universo ad un "gigantesco e splendidamente dettagliato ologramma". Bohm si convinse che il motivo del contatto fra le particelle, indipendentemente dalla distanza fra loro,

risieda nel fatto che la loro separazione è un'illusione. Secondo il dr. Richard Boylan il "Paradigma Olografico" comporterebbe conseguenze che rivoluzionerebbero totalmente non solo il nostro modo di concepire la realtà, ma anche di interagire con essa. Karl Pribram formula dunque la sua ipotesi di un Universo olografico dove tutto contiene tutto. Ma allora, ci si chiede, anche la mente umana avrebbe la capacità di possedere ogni informazione sull'universo? E, se la realtà oggettiva non esiste, chi mantiene in vita l'ologramma? La risposta che viene data è: la nostra Mente, individuata al di là della sua manifestazione fisica cerebrale, costituisce il vero mezzo di contatto che l'uomo possiede per sintonizzarsi con l'intero Sistema, ovvero con la Coscienza universale. Si affermano così le teorie, anche nel mondo della scienza, che il TUTTO si esprime attraverso piani di coscienza. La conseguenza logica a cui sono giunti questi ultimi, insieme a tanti altri scienziati, è che tutto è conscio ed interconnesso; tutto è Uno. L'uomo contemporaneo è divenuto consapevole d'essere sia micro che macro cosmo in quanto parte integrante di quest'ultimo, e la propria intelligenza è in realtà l'intelligenza dell'intero Sistema. Il fisico statunitense John Archibald Wheeler ha teorizzato l'universo come un sistema a partecipazione dell'osservatore in cui, secondo la fisica quantistica, tutto ciò che è osservato è influenzato dall'osservatore. Ciò condusse il fisico Fred Alan Wolf a formulare una "Fisica della Coscienza" che ha poi permesso di sviluppare un modello olografico dell'Universo in cui esiste un INTERO in ogni sua parte e viceversa; un Universo in cui tutte le parti del sistema interagiscono formando una linea di continuità fra coscienza e materia, con la capacità di ri-crearsi a vicenda. Possiamo, a tal proposito, ricordare la saggezza buddhista, la quale afferma che non vi è alcuna separazione, e quindi nulla esiste che non abbia la natura di tutte le altre cose al suo interno. Ciò comporta che dentro al nostro essere, oltre che il nostro principio fisico, l'intelligenza, la volontà, vi è anche la capacità di diventare Uno con il divino e ciò deve essere vero anche per ogni altra cosa entro l'universo.

Come si rapporta l'odierno teosofo con la scienza? *"Teosofia non è una scienza, ma la scienza"*; una dichiarazione che può anche non essere compresa da molti, ma la Blavatsky ha scritto *La Dottrina Segreta* proprio a sostegno di tale affermazione. Infatti, come chiarito da H.P.B. *"l'antica o occulta scienza, rappresentata oggi dalla Teosofia, intraprende le proprie analisi conformemente al metodo scientifico, in base al quale la fase sperimentale seguita alla prima osservazione possa convalidare o confutare l'ipotesi formulata dallo scienziato"*. Madame Blavatsky ha sempre considerato il metodo empirico l'approccio ideale alla scoperta, in quanto tale metodologia di ricerca lascia sempre la porta aperta a nuovi ed ulteriori sviluppi, ponendosi in una condizione di progressione dinamica. Da quando le idee offerte dalla Teosofia sono state introdotte e diffuse nel mondo della cultura, esse hanno contribuito ad un cambiamento della stessa o, almeno, si sono mosse parallelamente alla funzione scientifica in questa direzione. Uno dei più notevoli cambiamenti di approccio è avvenuto proprio nel campo della fisica. Nel 1888, quando le idee teosofiche sono state messe a disposizione del mondo, la materia era ancora considerata sotto l'aspetto di un "solido", e l'uomo e l'universo venivano considerati alla stregua di macchine. La scienza forniva, in tal modo, una rappresentazione meccanicistica della vita: un meccanismo in cui si realizza un coordinamento delle parti e delle forze, a prescindere da eventuali componenti "sottili". H.P. Blavatsky aveva dichiarato, invece, che *"L'Universo intero è strutturato in forma intelligente, dinamica e complessa, in cui tutto è portato ad evolversi progressivamente e*

contemporaneamente all'evoluzione della coscienza che ne costituisce l'essenza" e gran parte de La Dottrina Segreta è rivolta a sostenere tale affermazione. Nella letteratura della psicologia e della psichiatria, si trova la parola "anima", utilizzata per designare un centro dinamico di scelta e di responsabilità, un potenziale creatore di migliori rapporti personali attraverso l'auto-comprensione ed inteso come fautore di auto-miglioramento. Inoltre, un numero sempre maggiore di psicoanalisti usa il termine "anima" in un modo che non è affatto in antagonismo con l'idea di un perenne "ente morale" autonomo. Ciò detto, non sarebbe del tutto peregrina la possibilità che le migliaia di teosofi, la cui tradizione è di pensare se stessi e gli altri come anime in evoluzione, non abbiano avuto un ruolo determinante o, perlomeno, possano avere influenzato l'evoluzione culturale della scienza? Le concezioni teosofiche, per osmosi, penetrano gradualmente nella mente più aperta, di modo che oggi ramificazioni o adattamenti di idee, originariamente teosofiche, ritornano nella comune dialettica dei vari settori della ricerca scientifica e nella sperimentazione, come accade nello studio dei "corpi sottili" dell'uomo, della materia come forma di energia, dello spazio-tempo, della fisica nucleare ed anche nello studio della "relatività" già intrapreso da Einstein. Il teosofo si porge al mondo come il precursore e promotore di una nuova concezione della vita rivolta alla realtà indifferenziata, nel rispetto di ogni cosa o essere dell'universo. Il teosofo è, quindi, uno dei mezzi atti alla realizzazione di una vera e propria rivoluzione, in quanto si pone l'obiettivo di diffondere sapienza ed amore quali motori dell'esistenza. Una ed è in perenne ricerca della Verità.

Pietro Francesco Cascino Vicepresidente del Gruppo "Ars Regia H.P.B." di Milano.